

A2A/EnergyLab, al via l'alternativa nucleare

L'11 prima riunione. Federutility si attiva, Edison tiene le mani libere. Il nodo tecnologia

→ Carlo Maciocco a pag. 9

A2A/EnergyLab: alternativa nucleare

L'11 prima riunione. Federutility si attiva, Edison alla finestra
di Carlo Maciocco

Partirà ufficialmente lunedì 11 gennaio il piano del leader di A2A e presidente di Edison, Giuliano Zuccoli, per una cordata nucleare alternativa a quella Enel/Edf (QE 18/9/09).

A quanto appreso da QE, infatti, per quella data è prevista la prima riunione in seno a EnergyLab (QE 16/9/09), la Fondazione partecipata dalle Università milanesi e dalle Fondazioni Aem e Edison, già utilizzata dal manager valtellinese come strumento scientifico e divulgativo della propria strategia sull'atomo (QE 14/9/09).

Si tratterà di un incontro informativo e preliminare, comunque importante per definire le prime linee guida per la costituzione della seconda cordata. Alla quale, oltre ad A2A, potrebbero prendere parte altre utility italiane. Sempre a quanto appreso da QE, infatti, a metà dicembre EnergyLab ha organizzato un seminario informativo in Federutility. Anche in questo caso, un primo passo per consentire alle ex municipalizzate di farsi un quadro della situazione per poi decidere che strada prendere.

La composizione di questo ipotetico secondo consorzio, infatti, è ancora tutta da definire. A partire dal "tasto dolente" di Zuccoli: Edison. L'a.d. **Umberto Quadrimo** ha già chiaramente espresso la volontà di entrare nella cordata Enel/Edf con una quota del 15/20% (QE 9/3/09). Aspirazione legittima, per due motivi: la presenza del socio francese e il fatto che per ora quello sia l'unico consorzio esistente. All'ultimo Cda di Edison dell'11 dicembre, l'atomo sarebbe stato oggetto di discussione e secondo Zuccoli si sarebbe trovato l'accordo affinché la società si muova "in autonomia". Alla fine, commentano fonti ben informate, si potrebbe trovare una soluzione di compromesso, che veda Foro Buonaparte impegnata su entrambi i consorzi. Con l'obiettivo primario del diritto al ritiro dell'energia,

più che di rilevanti quote proprietarie.

La nuova cordata avrà però bisogno di un partner forte, con esperienza nel settore. Da questo punto di vista neanche un possibile ingresso dell'Eni risolverebbe il problema, pur conferendo solidità al progetto. Ci vorrebbero operatori come E.ON o GdfSuez, già dimostratisi più volte interessati all'avventura nucleare italiana, tanto da siglare una lettera d'intenti per un possibile intervento comune (QE 14/10/09). L'ingresso dei francesi, peraltro, potrebbe trainare anche Acea, soprattutto se i romani troveranno l'intesa per il rafforzamento della jv con GdfSuez (QE 22/10/09).

Una volta definiti gli attori, resta il nodo della tecnologia. Qualcuno ipotizza una gara aperta alle due principali tecnologie: l'Epr di Areva e l'Ap1000 di Westinghouse/Toshiba. Le considerazioni "nazionalistiche" potrebbero però portare a scegliere quest'ultima. L'italiana Ansaldo, infatti, vuole essere coinvolta a tutti i costi, e se non si raggiungerà il tribolato accordo con Areva (QE 21/10/09), l'unica soluzione è far entrare nella partita il partner nippono-americano.

